

In profonda sintonia con il Sinodo sui giovani

Carissime sorelle,

stiamo terminando le riunioni del *Plenum estivo* e vi raggiungiamo innanzitutto per ringraziarvi della preghiera con cui ci avete accompagnate in questo tempo di particolare condivisione e discernimento. Vi abbiamo anche sentite presenti nella settimana degli Esercizi spirituali dal 17 al 23 giugno, vissuti a Guarcino (Frosinone) tra il verde dei boschi e tanto silenzio. La contemplazione della natura, l'ascolto della Parola di Dio e la preghiera più intensa ci hanno consentito di ripercorrere con stupore e gratitudine la nostra "storia d'amore" con Gesù e di ravvivare il da *mihi animas cetera tolle* portando nel cuore le giovani e i giovani che ci sono affidati nei cinque continenti e, naturalmente, tutte voi impegnate ad annunciare la gioia del Vangelo.

Vi ringraziamo anche per le preghiere con cui state accompagnando la ricca esperienza delle Verifiche Triennali, alcune già celebrate e altre di prossima realizzazione. Ringraziamo il Signore e Maria Ausiliatrice che continuano a benedire il cammino di conversione pastorale che si sta facendo in tutto l'Istituto per vivere la consegna del Capitolo generale XXIII e per proiettarci con nuova speranza verso il futuro.

Ogni Verifica celebra la comunione che ci unisce e la bellezza del nostro carisma che viviamo con i giovani, le laiche e i laici che con noi condividono la missione e insieme si interrogano sul come viverla più coraggiosamente nell'oggi della storia, a contatto con inedite sfide e opportunità.

Mentre ringraziamo per le Verifiche già attuate, vi chiediamo di continuare a pregare per quelle che si terranno in luglio e agosto in Brasile, Equatore e Costa Rica per tutte le Ispettorie dell'America. Possano segnare per le/i partecipanti, e per coloro che ne ascolteranno la risonanza, una nuova tappa nel cammino di rinnovamento e di fedeltà al Vangelo e al carisma.

Dal Capitolo generale XXIII al Sinodo

Con stupore constatiamo come la mano provvidente del Signore guida ed accompagna la vita dell'Istituto. Ci sentiamo confermate nella bontà delle scelte assunte dal CG XXIII e rafforzate dal dono che Papa Francesco ci offre in questa intensa preparazione al Sinodo sui giovani. Ci stimola inoltre la metodologia di coinvolgimento adottata. Nel cuore della Chiesa si percepisce la grande passione evangelizzatrice che la anima: una passione che anche noi abbiamo espresso nel CG XXIII e che figura nel titolo degli *Atti: Allargate lo sguardo. Con i giovani missionarie di speranza e di gioia*. Sin dalla preparazione del CG XXIII, abbiamo scelto l'icona biblica di Emmaus e ci siamo lasciate accompagnare, illuminare, trasformare dall'incontro con Gesù che cammina con noi. Ora la Chiesa stessa invita a sintonizzarci, con lo sguardo di Dio, sulla realtà e a scommettere sull'accompagnamento come presupposto per poter annunciare il Vangelo insieme ai giovani.

Lo *Strumento di Lavoro* in preparazione al Sinodo: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale* (cf *Instrumentum Laboris: IL*), raccolta unitaria e sintetica dei temi che verranno affrontati nell'Assemblea sinodale, offre un materiale ricco ed ampio che presenta quanto hanno apportato le comunità ecclesiali con la partecipazione attiva di molti giovani, anche delle nostre case. Il documento, infatti, non esprime soltanto la voce delle Conferenze episcopali, ma dà soprattutto spazio e parola ai giovani

come protagonisti attivi. Il Sinodo è per tutte noi un rinnovato appello a metterci in ascolto delle giovani e dei giovani, del loro mondo ricco di aspirazioni e di sogni, ma anche pieno di sfide e, a volte, di delusioni.

Ci sentiamo, come Istituto, fortemente interpellate dalla chiamata alla conversione pastorale. Essa esige un cambio di mentalità, nuovi stili di azione rispetto a quanto abbiamo fatto finora. Illuminate dal CG XXIII, ed ora anche dal Sinodo, continuiamo a scegliere di coltivare verso ogni persona e realtà un atteggiamento positivo, a sentirci in cammino con i giovani, immerse nel tessuto della vita quotidiana, per ricercare insieme nuove strade e assumere il discernimento come stile di vita (cf *CG XXIII*, 33-35). Il Sinodo stesso ci propone il processo di discernimento come metodo e stile di vita, un modo di procedere abituale nell'ascolto dello Spirito Santo in ogni circostanza di vita personale, comunitaria e nella missione (cf *IL*, 111.139).

Come Chiesa continuiamo a considerare la conversione pastorale l'orizzonte che motiva i processi concreti di rinnovamento. Le linee proposte dallo *Strumento di Lavoro* sostengono ed illuminano anche le scelte fondamentali assunte dall'Istituto: ci ritroviamo infatti in profonda sintonia con l'opzione di uscire verso le periferie, di stare con i giovani ed essere presenti e operanti lì dove essi vivono la loro esistenza concreta; di condividere con loro la missione educativa e di abitare il mondo digitale. Insieme a loro e per loro vogliamo essere comunità aperte e accoglienti, che favoriscono l'incontro personale con Gesù e condividono la fraternità e la missione (cf *CG XXIII*, 55.58). Ascoltando i bisogni dei giovani, rinnoviamo la scelta della profezia della fraternità, la cura per le relazioni di prossimità in tutti i nostri ambienti, dove si possa respirare gioia, accoglienza e profondità spirituale e dove si alimentino slancio e passione apostolica. I giovani sognano una Chiesa che sia vicina alla gente: una vera famiglia con una forte sensibilità educativa, che li aiuti a maturare, a gustare la fede come relazione personale con Gesù e ad aprirsi al dono gratuito di sé (cf *IL*, 178.184.194).

Il CG XXIII ci ha stimolate a curare con maggior determinazione la cultura vocazionale, la formazione di comunità vocazionali, attivando cammini sistematici adeguati e inculturati, ponendo attenzione al discernimento e all'accompagnamento vocazionale delle/i giovani (cf *CG XXIII*, 61,8). Al cuore del Sinodo vi è proprio questo sogno: una ricomprensione rinnovata e condivisa della cultura vocazionale, per collaborare alla vera gioia dei giovani, gioia che si sperimenta nel realizzare il progetto di Dio nella propria vita (cf *IL*, seconda parte).

L'attenzione ai giovani per ringiovanire il volto della Chiesa e dell'Istituto

Al termine del Concilio Vaticano II, i Padri conciliari rivolsero un messaggio ai giovani, indicando che il Concilio aveva cercato di "ringiovanire" il volto della Chiesa, per meglio rispondere a Gesù Cristo, eternamente giovane; per interrogarsi in che modo poteva meglio corrispondere alla chiamata ad essere luce e speranza nel mondo.

La prima finalità del Sinodo è quella di rendere consapevole tutta la Chiesa del suo importante compito di accompagnare ogni giovane, nessuno escluso, verso la gioia dell'amore. Non è certo una novità nella Chiesa, ma è un dare continuità e rilievo alla grande intuizione conciliare: coltivare uno sguardo di fiducia verso le giovani generazioni. I giovani possono, con la loro presenza e la loro parola, aiutare la Chiesa a ringiovanire il proprio volto (cf *IL*,1), perché è tipico dell'età giovanile il credere nei grandi sogni, operare per un ideale con freschezza e novità.

La metodologia scelta dal Sinodo è partecipativa: anziché parlare sui giovani, si lascia a loro la parola. Papa Francesco, in tutti i suoi interventi dall'indizione del Sinodo ha sempre invitato i giovani a parlare "senza filtri", con franchezza e in tutta libertà. Chi meglio può parlare dei giovani se non i giovani stessi? L'ascolto dei giovani è avvenuto a diversi livelli e utilizzando varie modalità, perché abbiamo bisogno di capire meglio quello che Dio ci sta chiedendo, attraverso i segni dei tempi. «I giovani, sentinelle e sismografi di ogni epoca, li avvertono più di altri come fonte di nuove opportunità e di inedite minacce» (*IL*, 51). Ricordiamo che in «tanti momenti della storia della Chiesa, così come

in numerosi episodi biblici, Dio ha voluto parlare per mezzo dei più giovani» (Papa Francesco all'Incontro presinodale).

L'ascolto dei giovani avviene in diversi modi, ma non c'è nulla che sostituisca l'incontro faccia a faccia, e questo implica lo "stare" con loro nel tessuto della vita quotidiana. Lo *Strumento di Lavoro* specifica i luoghi dove li possiamo incontrare: scuola, università, mondo del lavoro, impegno politico, ambiente digitale, musica, sport, amicizia, situazioni di marginalità e di fragilità.

Tuttavia non è sufficiente ascoltare i giovani. Essi attendono inviti e proposte esplicite. Anche se sembrano sicuri di se stessi, in realtà nascondono fragilità e insicurezze e, perciò, aspettano che noi adulti ci interessiamo di loro e che offriamo chiare proposte di impegno. L'accompagnamento è appunto finalizzato a coinvolgere i giovani nella missione, ma non come "esecutori" di ciò che è stato già deciso e programmato, bensì come "protagonisti" attivi e insostituibili. Questo comporta mettersi in ascolto delle loro idee, affidare loro responsabilità ed impegni e, infine, fare la verifica con loro.

Un'opportunità propizia di accompagnamento dei giovani è il Movimento Giovanile Salesiano. Quest'anno, celebriamo il 30° anniversario della sua nascita come movimento mondiale. Ci chiediamo: il MGS offre ai giovani un'intensa vita fraterna, impegnativi cammini di spiritualità, esperienze di servizio significative, spazi di accompagnamento adeguati e persone competenti per il discernimento?

Lo *Strumento di Lavoro*, nel riferirsi alle sfide antropologiche e culturali, tocca temi che fanno parte delle conversazioni quotidiane dei giovani, e sono anche le "condizioni di esercizio" della missione ecclesiale oggi: la nuova comprensione del corpo, dell'affettività e della sessualità, nuovi paradigmi conoscitivi che veicolano un diverso approccio alla verità, il mondo digitale, la delusione istituzionale in campo civile ed ecclesiale, la paralisi decisionale, la nostalgia e la ricerca spirituale (Cf *IL*, cap. IV della I Parte).

È un appello per noi ad una più qualificata preparazione per affrontare questi temi e mettersi in dialogo con i giovani in atteggiamento di apertura e di intelligenza critica. Non è quanto i giovani ci hanno chiesto durante il CG XXIII, cioè di promuovere una vera e propria "pastorale dell'intelligenza"?

Nello *Strumento di Lavoro*, in alcuni passaggi, si richiama l'aspetto della valorizzazione della donna, specialmente all'interno della Chiesa. I giovani e le giovani chiedono, in modo particolare alla Chiesa, di comprendere e valorizzare il ruolo della donna laica o consacrata, e di aiutarli a comprendere sempre più chiaramente le implicanze a livello familiare, sociale ed ecclesiale del "genio femminile", che ha nella vita consacrata un luogo specifico di espressione (cf *IL*, 201).

Sognare con i giovani il "rilancio" della santità

Lo *Strumento di Lavoro* si conclude con un "rilancio" della santità, richiamando la splendida Esortazione apostolica *Gaudete et Exsultate* che contribuisce a far gustare la bellezza della vocazione universale alla santità come via di felicità e di realizzazione umana e cristiana nell'incontro vitale con Gesù e nel dono gratuito di se stessi (cf *IL*, 212-214). La santità è la vocazione unica e unificante di tutta l'umanità, perché nessuno è potenzialmente escluso da questa mèta dell'esistenza. Anche la giovinezza, come le altre età della vita, è un tempo propizio per la santità.

La Chiesa è ricca di una schiera di giovani santi che indicano il modo migliore di vivere quell'entusiasmante età della vita che è la giovinezza. Anche nella Famiglia salesiana, tra tutti i Santi, Beati e Venerabili una cinquantina sono giovani sotto i trent'anni di età, e tra questi c'è Laura Vicuña che ha raggiunto la santità a 13 anni!

Per tutte noi questa realtà è un forte appello a coinvolgere i membri delle comunità educanti e riproporre senza timore la santità giovanile additando un percorso che punta alla misura alta della vita cristiana. Tutto il processo educativo comporta l'impegno di aiutare i giovani e le giovani ad aprirsi ai valori assoluti e ad interpretare la vita e la storia secondo le profondità e le ricchezze del Mistero di Dio che ci abita.

La santità è il regalo più prezioso che possiamo offrire ai giovani e alle giovani, è il contributo che la Chiesa e il mondo aspettano da noi. Convinte che «la santità è il volto più bello della Chiesa» (*GE*, 9), proponendo la santità ai giovani, siamo chiamate a viverla anzitutto noi come testimoni di una comunità “simpatica”, attraente, contagiosa, profondamente radicata in Cristo. Solo a partire da questa coerenza potremo accompagnare i giovani nella scoperta della vocazione alla santità a cui Dio chiama ogni persona e tutti noi insieme. La santità è infatti un cammino comunitario, dove si rispecchia in modo paradigmatico la bellezza della comunione trinitaria (cf *IL*, 143). La comunità è quello “spazio teologale” dove si incontra la presenza del Signore risorto (cf *IL*, 142), dove si esprime lo slancio apostolico, si condividono le preoccupazioni, le speranze, la preghiera e le mete dell’azione educativa. L’esperienza carismatica come FMA e lo stesso Sinodo sui giovani ci aiutano a coltivare la speranza che la santità è sempre possibile. Insieme ai giovani, che cercano il volto di Dio, la consideriamo come orizzonte di senso accessibile a tutti e realizzabile nella ferialità della vita.

Una proposta alle comunità educanti

Come Istituto, attraverso l’Ambito per la formazione, ci siamo messe in ascolto delle Iuniores e delle comunità formative per qualificare sempre più l’accompagnamento del cammino vocazione (cf *Orientamenti per la tappa formativa dello Iuniorato*, 2017).

Ora, in sintonia con il Sinodo, vi proponiamo di coinvolgere le comunità educanti per *riflettere sull’esperienza vocazionale*, intendendo la vocazione in senso ampio, intrinsecamente connessa alla vocazione battesimale e alla missionarietà della Chiesa. Le diverse vocazioni sono espressioni concrete della realtà della vita umana come dono e come compito, chiamata di Dio ad uscire da sé per essere dono d’amore al mondo, ognuno/ognuna con il proprio irripetibile contributo.

Le molteplici vocazioni sono necessarie le une alle altre, come un corpo costituito da molte membra. «Solo l’armonica unità di tutti rende il corpo vivente e armonico» (*IL*, 98).

In questo modo si potrebbe dare una risposta a quello che i giovani hanno espresso nel documento finale della Riunione presinodale: «Cerchiamo una Chiesa che ci aiuti a trovare la nostra vocazione, in tutti i suoi significati» (*IL*, 85).

Per le nostre comunità questa richiesta è un forte appello ad interrogarsi seriamente: “*Come accompagnare il processo di crescita nella fede e nel discernimento vocazionale dei giovani e delle giovani?*”.

Vi invitiamo a concretizzare con creatività questa proposta adeguandola ai vari contesti e coinvolgendo soprattutto le nostre sorelle più giovani. Potrete poi condividere la notizia attraverso il Sito web dell’Istituto. Sarà così un dono per tutti e una modalità significativa per potenziare in ogni nostro ambiente la cultura vocazionale.

Nell’imminenza della festa dell’Istituto, suscitato dallo Spirito Santo come dono alla Chiesa e alle giovani generazioni il 5 agosto 1872, vi auguriamo una celebrazione gioiosa e grata della bellezza della nostra vocazione di FMA e della responsabilità che abbiamo di viverla in pienezza e di testimoniarla con gioia e fedeltà.

Guardando a Maria, «giovane donna che con il suo “sì” ha reso possibile l’incarnazione del Figlio e, di conseguenza, ha creato le condizioni perché ogni altra vocazione ecclesiale possa essere generata» (*IL*, 96), affidiamo a Lei la vita dei giovani, nessuno escluso, di ciascuna di noi e delle comunità educanti. Lei ci renda audaci nel percorrere coraggiosamente, insieme a loro, la via della santità.

Dio vi benedica!

Roma, 16 luglio 2018

*La Madre
e le Sorelle del Consiglio*